

Test nucleari Per ora si torna alla politica del «colpo su colpo»

Il primo gennaio 1987 scadrà la moratoria unilaterale sovietica sui test nucleari che è in atto dal 6 agosto 1985. L'Unione Sovietica ha annunciato che a partire da quella data riprenderà ad effettuare esplosioni nucleari sperimentali negli Stati Uniti e in altre parti del mondo, a quanto è dato di sapere, l'amministrazione americana ne ha in programma uno il 29 gennaio 1987, uno a febbraio e tre a marzo.

Dall'inizio della moratoria sovietica gli Stati Uniti hanno effettuato 24 test, di cui 20 ufficialmente annunciati. Se fosse, quindi, vero che i test nucleari sono necessari per mantenere efficienti e affidabili gli arsenali nucleari, e garantire così la sicurezza della nazione, la decisione dell'Unione Sovietica parrebbe più che sensata. E' assai vasto però l'accordo nella comunità scientifica inter-

nazionale nel considerare non sostenibile una tale tesi, e proprio a Mosca si è tenuto, nello scorso mese di luglio, un importante convegno di scienziati di 34 paesi dell'Est e dell'Ovest sui problemi connessi con la stipulazione di un trattato che bandisse tutte le esplosioni nucleari sperimentali (comprehensive test ban treaty, Ctbt), e sulle conseguenze che questo potrebbe avere per arrestare o perlomeno rallentare la corsa agli armamenti. Anche in quell'occasione fu ampiamente dimostrato che i test nucleari sono inutili per garantire la credibilità del deterrente nucleare e che sono necessari solo se si vuole progettare e mettere a punto nuove più sofisticate e più pericolose armi nucleari.

Pochi giorni dopo, la moratoria, che sarebbe scaduta il 6 agosto 1986, fu prolungata alla fine dell'anno, dimostrando ancora una volta nel fatto e con il fatto il «nuovo modo di pensare» del gruppo dirigente sovietico sui problemi della sicurezza inter-

nazionale: la ricerca e il perseguimento di iniziative favorevoli oggettivamente alla distensione e la sicurezza, senza condizionarle alla reciprocità da parte degli Stati Uniti. E anche la recente dichiarazione da parte dell'Unione Sovietica di volersi attenere alle disposizioni del Salt 2 nonostante la violazione americana, ne è la conferma chiara e inequivocabile.

LETTERE ALL'UNITA'

Anche le guerre squilibrano, anche i miracoli sono contro natura...

Caro Unità,
mi pare del tutto inopportuna, almeno per ora, l'applicazione di qualsiasi tipo di manipolazione genetica (compresa la determinazione del sesso) alla specie umana, a meno che non sia giustificata dal punto di vista medico per evitare malattie ereditarie. Tuttavia sarei curioso di sapere se quell'esponente della Chiesa che si è affrettato a condannare come immorale la predeterminazione del sesso ha mai considerato che: — le guerre provocano uno squilibrio tra i due sessi nella popolazione, dato che vi muoiono prevalentemente i giovani maschi. Eppure per secoli la Chiesa ha giustificato e benedetto le guerre e solo di recente, sotto la spinta dei movimenti progressisti e pacifisti, ha modificato la sua posizione; — i miracoli sono contro natura. Eppure il Vangelo dice che Gesù e i suoi discepoli li facevano, e la Chiesa proclama Santo solo chi è in grado di compierli.

Francesco Lenzi
segretario dell'Unione
scienziati per il disarmo

MARILENA PAOLINI
(Casalecchio di Reno - Bologna)

Un esempio da Genova

Caro direttore,
si è tenuto nei giorni scorsi un Convegno promosso dall'Uisp di Genova in collaborazione con la Consulta locale per i problemi degli handicappati, per affermare che lo sport e il tempo libero sono un diritto di tutti. La Consulta, importante espressione unitaria delle Associazioni interessate, ha incoraggiato nel 1983 ad inserire portatori di handicap in attività sportive, attraverso Società dei vari settori sensibili e capaci di vedere nello sport un diritto di tutti. Così attualmente a Genova 128 handicappati frequentano attività di nuoto e palestre insieme ai «normaldotati». L'impegno dell'Uisp per il 1987 è di arrivare a 180 soggetti.

I comunisti si battono nel sindacato e non contro di esso

Caro direttore,
cogliamo l'occasione della lettera «Favorire una piena mobilità all'interno della Comunità scientifica» firmata da Grippo, Merloni, Santantonio, pubblicata sabato 13/12, per far sentire la voce di chi nel Cnr è, o è stato, oggi la maggioranza, dissente dalle posizioni di Merloni e C.

In materia di morte è meglio essere precisi... (E la malinconia?)

Caro direttore,
il 4 dicembre scorso, una delle due pagine dedicate alle recensioni librarie (di cui apprezzo vivamente l'introduzione) è stata dedicata al tema della morte. Ma mi permetto di segnalarti alcune imprecisioni che m'è parso di rilevare.

Su quella pietra sta scritto: «L'Avana vecchia, patrimonio dell'umanità»

Caro direttore,
siccome seguo con passione il problema del restauro conservativo e abitativo dei centri storici (abito a Siena, dove da alcuni anni è operativa una legge speciale con risultati positivi, forse non sufficientemente conosciuti) mi è capitato di leggere sulla nota rivista «Abitare» (nov. '86) un interessante servizio sul restauro dell'Avana vecchia o Avana coloniale. Nel sottotitolo si legge: «Prima i palazzi e gli edifici di rappresentanza, poi le strade e i negozi, i caffè, le case di abitazione per far rivivere entro il 2020 lo straordinario centro storico della capitale di Cuba».

TV DEL MATTINO/ Vediamo come funziona negli altri paesi. USA - 3

La formula, nata già nel 1952, richiede stacchi velocissimi, regolati al millesimo dalla legge della pubblicità - Due giganti, la Abc e la Nbc, detengono i programmi, mentre un terzo, la Cbs, ha dovuto per ora lasciare il campo



Buon giorno America l'annuncio conteso

Dal nostro inviato
NEW YORK — Tre grandi network privati, circa 250 emittenti indipendenti, una diffusione di canali via cavo che raggiunge il 46 per cento delle famiglie (un totale di 87,4 milioni di focolari televisivi), mentre il videoregistratore lavora ormai a pieno ritmo nel 40 per cento delle case. In questo quadro «in video» di un paese il cui cielo appare completamente «tessuto» di messaggi. Per dirla con McLuhan un villaggio elettronico grande come un continente e abitato da 250 milioni di anime in continuo (almeno apparente) contatto tra loro.



Qui accanto, il modello di un progetto di città televisiva a New York, con una torre di 150 piani che raggiunge, con l'antenna, 600 metri d'altezza; sopra, David Hartman e Joan Lunden, l'ex conduttore e l'attuale conduttrice di «Good morning America» della Abc; in alto a sinistra, Venne White, un popolare personaggio della televisione americana

americani abbiamo assistito alla messa in onda in diretta del programma della Abc. In un grande studio che ospita dieci set di ambientazione «domestica», si lavora dalle 7 alle 9 alla messa in onda di «Good morning America». La conduttrice fissa, Joan Lunden (una bionda ricca e carina che sorride e chiacchiera

come fosse a casa sua, ma che non sgarris di un secondo dal tempo stabilito) è affiancata su un divanetto da un giovanotto legnoso che ride un po' troppo. E' un conduttore in prova. Infatti, da quando se ne è andato David Hartman, il posto è rimasto scoperto. A domandare quanti giovanotti di belle speranze saranno

tempi con le braccia come un direttore d'orchestra. Quando è ora di staccare, parte il conto alla rovescia come in una base spaziale. Tutto è regolato al millesimo e non sono possibili sgarri. Il sistema è complesso, anche perché i «network» sono aggregati di antenne locali, che vendono spazi pubblicitari e li inseriscono nei vuoti previsti. Così pure sono cronometrati gli spazi dei notiziari locali. Le «news» durano solo cinque minuti (dalle 7,30 alle 7,35) e si ripetono ogni mezz'ora e quindi sedici volte al giorno. Quelle che non è «news» è intrattenimento, cioè chiacchiere o servizio (previsione del tempo e consigli vari). Se l'ambiente è volutamente domestico (divani, tappeti e tante piante), anche l'atteggiamento della conduttrice è gli ospiti sono coccolati e messi a loro agio, senza alcuna intervista polemica. L'essenziale sono i tempi. La velocità è la formula imposta da un ascolto che al mattino più che in qualsiasi altro ora è distratto e quasi radiofonico. Mentre la famiglia si avvia alle sue occupazioni, non più che un occhio distratto può cadere sul video, dove scorrono immagini-lappetzerie che non devono sconvolgere in modo fastidioso le abitudini del risveglio. Questo vale per tutti i «network», anche se il «Today show» della Nbc insegue un «target» (insomma, un pubblico) più elevato, e confeziona notiziari più «hard», come dicono qui, mentre «Good morning America» vuole essere più «soft» e inserirsi familiarmente negli interstizi orari di chi va ed chi resta a casa.

E l'ascolto? E ben difficile da calcolare in cifre assolute. Le percentuali in «share» (televisioni sintonizzate rispetto al numero di quelli accessi) assegnano il 24 per cento alla Nbc e il 21 alla Abc. Non è molto, ma non è neanche poco per una tv che conosce i suoi polli, cioè il suo pubblico, alla perfezione, in modo da poterselo vendere a spicchi e bocconi ai clienti pubblicitari.

La velocità è la formula imposta da un ascolto che al mattino più che in qualsiasi altro ora è distratto e quasi radiofonico. Mentre la famiglia si avvia alle sue occupazioni, non più che un occhio distratto può cadere sul video, dove scorrono immagini-lappetzerie che non devono sconvolgere in modo fastidioso le abitudini del risveglio. Questo vale per tutti i «network», anche se il «Today show» della Nbc insegue un «target» (insomma, un pubblico) più elevato, e confeziona notiziari più «hard», come dicono qui, mentre «Good morning America» vuole essere più «soft» e inserirsi familiarmente negli interstizi orari di chi va ed chi resta a casa.



Maria Novella Oppo
(FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 16 e il 21 dicembre)